



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta 31 marzo 2021)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante *"Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro"* e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante *"Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"*;

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea"*;

VISTO, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea"*, il quale, al comma 2, prevede quanto segue: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea"*;

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del Cnel il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTE le note in data 26/1/2021, 28/1/2021, 2/2/2021, 4/2/2021, 9/2/2021, 11/2/2021, 16/2/2021, 18/2/2021, 23/2/2021, 25/2/2021 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, l'Atto UE "SWD(2020) 396 final" (Raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC dell'Italia);

VISTE le comunicazioni rese nelle Assemblee del 27 gennaio e del 24 febbraio 2021;

VISTI i verbali delle sedute del 2/3/2021 e del 15/3/2021 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

CONSIDERATO quanto emerso in sede di Gruppo di Lavoro che ha effettuato un esercizio di stress-test nel settore dell'agricoltura e filiera agroalimentare e che ha elaborato il documento presentato all'Assemblea del 17/12/2020 che si allega al presente parere;

CONSIDERATO, altresì, che il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha espresso nella materia in esame i seguenti pareri "EESC-2017-00955-00-01-AC-TRA"; "EESC-2018-03141-00-00-AC-TRA"; "EESC-2019-02022-00-01-AC-TRA" riportati in allegato al presente atto;

CONSIDERATA, infine, la Direttiva (UE) 2019/633 che il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione hanno adottato nella materia in esame;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito al predetto Atto UE "SWD(2020) 396 final";

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Paolo PELUFFO;

UDITO il relatore, Comitato Atti UE ex art. 28 della legge n. 234/2012, Cons. Tommaso di Sante;

ADOTTA

L'unito parere in merito all'atto UE "SWD(2020) 396 final".

Prof. Tiziano TREU

Sintesi dell'Atto

L'Atto sopra indicato, nel contesto di un dialogo strutturato ai fini della preparazione della Politica Agricola Comune (PAC), contiene le raccomandazioni della Commissione Europea per orientare l'elaborazione del piano strategico italiano relativo alla PAC. Esse sono basate sull'analisi della situazione attuale, sulle esigenze e le priorità per il settore agricolo e le aree rurali italiane.

Le predette raccomandazioni riguardano quattro specifici obiettivi economici, sociali ed ambientali che si prefigge di raggiungere la PAC e che sono riportati di seguito:

1. Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
2. Rafforzare la protezione ambientale e l'azione per il clima e contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e di clima;
3. Rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali e rispondere alle preoccupazioni sociali;
4. Promuovere e condividere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione in agricoltura e nelle zone rurali ed incoraggiarne l'adozione

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

1. *Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare*

Obiettivo principale delle politiche nel settore agricolo è garantire una equa ripartizione del valore economico lungo la filiera per garantire un reddito equo agli agricoltori. Migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare è prioritario, anche attraverso il recepimento in Italia della direttiva che vieta le **pratiche sleali in agricoltura**

L'utilizzo nella futura PAC di tutti gli **strumenti di gestione del rischio**, dalle assicurazioni ai fondi di mutualizzazione potrà contribuire all'obiettivo di stabilizzazione dei redditi.

Al fine di garantire un migliore posizionamento degli agricoltori lungo la filiera, un ruolo chiave potrà essere svolto anche dai **contratti di filiera** che costituiscono uno strumento di economia contrattuale

In merito alla nuova PAC, vanno eliminate le posizioni di rendita di carattere fondiario o finanziario, che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. È necessaria una redistribuzione che favorisca la quantità di lavoro e il valore aggiunto generato dall'impresa agricola.

La distribuzione delle risorse PAC tra gli agricoltori in Italia è ancora per buona parte legata al sistema storico di attribuzione delle risorse. Il valore dei titoli è stato calcolato in base al valore dell'importo medio per ettaro delle risorse PAC percepite nel triennio 2000-2002, con l'applicazione del disaccoppiamento stabilito dalla riforma PAC del 2003. Quindi, buona parte dei titoli hanno un valore che è ancora differenziato tra le diverse aziende agricole. Allo scopo di evitare drastiche conseguenze economiche, è necessario proseguire il percorso della convergenza interna in modo che il valore dei titoli possa essere gradualmente allineato al valore dell'aiuto medio nazionale. Solo successivamente i titoli potrebbero quindi essere eliminati, in quanto non avranno motivo di esistere.

Per quanto riguarda il modello redistributivo, tale sostegno in Italia non era stato preso in considerazione nella programmazione 2014-2020 e pertanto ne andrebbe oggi opportunamente simulato l'impatto. L'obiettivo dovrebbe essere quello di orientare il pagamento redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità in favore degli agricoltori che più contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e all'occupazione.

2. Rafforzare la protezione ambientale e l'azione per il clima e contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e di clima

Il territorio nazionale ha il primato europeo proprio nella biodiversità. L'Italia è leader nella sostenibilità a livello comunitario con appena il 7,2% di tutte le emissioni a livello nazionale con 30 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti in Italia, contro i 76 milioni di tonnellate della Francia, i 66 milioni di tonnellate della Germania, i 41 milioni del Regno Unito e i 39 milioni della Spagna.

L'Italia è anche il quarto produttore mondiale di biogas con oltre duemila impianti di cui ben il 77% con residui di origine agricola, per un totale di oltre 1.440MW elettrici installati.

Dovrebbero essere sostenuti, come afferma la Commissione Europea¹, gli investimenti che favoriscono l'accumulo di risorse idriche in particolare

¹ (SWD(2020) 396 final, p. 3)

attraverso un **progetto invasi**, per la creazione di una serie di bacini per la raccolta dell'acqua in modo da diminuire il rischio di alluvioni e frane, aumentare la sicurezza alimentare dell'Italia, garantire la disponibilità idrica in caso di incendi, migliorare il valore paesaggistico dei territori e garantire adeguati stoccaggi per le produzioni idroelettriche green in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030. Con questo progetto si deve puntare a realizzare 6.000 invasi in aziende agricole per un volume totale di stoccaggio di 30 milioni di metri cubi, 4.000 grandi invasi interaziendali, consortili o pubblici, 10.000 nuovi impianti irrigui per un risparmio d'acqua di almeno il 30% e strutture medio piccole per la produzione idroelettrica.

Nel documento² si tratta di gestione dei nutrienti, su cui risulta importante porre attenzione, per evitare una penalizzazione del comparto zootecnico italiano che ha un modello di sostenibilità e benessere animale differente rispetto a quello dei paesi del Nord Europa.

3. Rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali e rispondere alle preoccupazioni sociali

Il ricambio generazionale in agricoltura deve rappresentare una priorità con una dotazione di risorse per l'insediamento giovani e i relativi investimenti compresi nel pacchetto giovani che siano sufficienti a raggiungere la grande sfida. In Italia nella programmazione 2014-2020 oltre un giovane italiano su due (55%) fra i quasi 39mila che hanno presentato domanda per l'insediamento in agricoltura in Italia si è visto respingere il proprio progetto imprenditoriale a causa degli errori di programmazione delle amministrazioni regionali, che hanno attribuito alla misura giovani risorse insufficienti. Inoltre, la pressione burocratica, che nasce anche dalla molteplicità di interventi tra loro non coordinati, ha finito per generare un grave elemento di svantaggio, soprattutto per un giovane che inizia il suo percorso imprenditoriale, con tempi per evadere le domande di sostegno che possono superare in alcuni casi i due anni e mezzo. Occorre sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne e per questo va liberata dal peso della burocrazia che impedisce anche il pieno utilizzo delle risorse comunitarie. In un periodo in cui l'economia soffre, risulta ulteriormente grave e inaccettabile

² (SWD(2020) 396 final, pp. 3-7-18)

ostacolare le progettualità economiche di coloro che hanno scelto l'Italia quale luogo per realizzare le proprie idee imprenditoriali, impedendo lo svilupparsi degli impatti sociali che ne derivano, in primis i posti di lavoro.

Occorre rimuovere le barriere all'accesso ai fattori di produzione in particolare **l'accesso al credito ed alla terra**.

Così come riporta il documento della Commissione³, l'approccio dal basso verso l'alto promosso nel quadro di LEADER non ha prodotto i risultati attesi.

4. Promuovere e condividere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione in agricoltura e nelle zone rurali ed incoraggiarne l'adozione;

Il sistema AKIS e la consulenza aziendale dei PSR potranno sostenere in termini di trasferimento di conoscenze le sfide che l'agricoltura italiana sarà chiamata ad affrontare. Ad oggi la superficie coltivata con strumenti di agricoltura di precisione ha un grande potenziale di crescita soprattutto con l'utilizzo dei Big Data Analytics e del cosiddetto "Internet delle cose". Dalla possibilità di seguire i propri pascoli in remoto alla stazione meteo nel frutteto per ottimizzare le operazioni colturali fino alla stalla a portata di smartphone sono alcune delle innovazioni entrate nelle aziende agricole italiane. Per cogliere le innovazioni tecnologiche offerte dall'agricoltura 4.0 occorre però colmare i ritardi nell'espansione della banda larga nelle zone interne e montane. Quasi una famiglia su tre (32%) che vive in campagna non dispone di una connessione a banda larga.

Sul fronte delle innovazioni, determinante sarà nel Piano strategico della PAC il rafforzamento delle potenzialità e del ruolo degli Innovation Advisor che hanno il compito di trasferire alle aziende agricole l'innovazione.

³ (SWD(2020) 396 final, p. 24)